

LE MARCHE IN UNA VALLE

di Anna Maria Carinci

Quest'anno, ragazze, la nostra Assemblea Annuale la terremo finalmente nelle Marche, grazie alle dritte dateci dalle due supermarchigiane Paola Polverari e Bruna Mazzoli e all'organizzazione della nostra formidabile Mavi Mulas. Credo che la scorribanda 2013 sia un'occasione da non perdere: la regione è meno nota e reclamizzata di quanto meriti, forse perché i marchigiani sono gente seria e laboriosa, che non ama attirare l'attenzione, che non si fa propaganda. Molti non conoscono neanche Urbino, la città più famosa; magari hanno attraversato le Marche in autostrada, una galleria dietro l'altra, senza fermarsi. Insomma, è tempo di vedere, o rivedere, luoghi d'arte e di natura dal fascino non prorompente e aggressivo, ma sobrio e discreto, che però conquista in profondità e perdura. Il nostro programma fa riferimento alla valle dell'Esino: non potendo visitare tutta la regione, volevamo tuttavia darne un'idea, proponendo località che ne rivelassero i vari aspetti. Nella valle dell'Esino, o appena ai margini di essa, vi sono percorsi paesaggistici che vanno dalla dorsale appenninica al mare, ora tra ridenti colline che si prolungano fino alla costa, dolci declivi e piccole valli, ora tra nude pareti rocciose quasi verticali; grandi e piccole città d'arte testimoniano una plurisecolare cultura con vestigia di cinte



murarie, palazzi comunali e chiese medievali, affiancati da pregevoli edifici rinascimentali e moderni. Numerose piccole abbazie romane e chiesette rupestri attestano una spiritualità che affonda le radici nei secoli e, dappertutto, insediamenti produttivi, alcuni di attività antica, come le cartiere di Fabriano, comprovano l'ingegnosità, lo spirito d'iniziativa, l'operosità di queste popolazioni.

Le amiche provenienti da Milano riceveranno una prima impressione delle Marche da Urbino, che si eleva su due colli, dominata dalla mole del palazzo dei Montefeltro: una perla del nostro Rinascimento. Tutte poi avremo modo di apprezzare Jesi, dove faremo base, città bella, attiva, accogliente che diede i natali

a Federico II nonché all'indimenticabile Anna Fieconi; Loreto, che nell'imponente basilica custodisce la suggestiva minuscola "casa della Madonna"; Fabriano, il cui nome è legato dal secolo XII alla carta e all'invenzione della filigrana; infine Ancona, disposta ad anfiteatro sulle colline che circondano il porto e la cui importanza nei secoli, a partire dalla remota origine greca, è attestata dai numerosi monumenti dello splendido centro storico. E poi, ci lasceremo incantare dalle abbazie, dalle chiesette e dalle tante sfumature di verde dei paesaggi, giù giù fino al verde incomparabile dell'Adriatico...

Non vi viene voglia di partire subito?

Una tonnellata di cenere

Una tonnellata di cenere, questo avremmo voluto versarci sul capo quando abbiamo avuto in mano il numero scorso del foglio MEA.

Prima ancora di vederlo, avevamo ricevuto una telefonata da Lella Lanza (evidentemente la posta è consegnata prima nella zona dov'è la sua abitazione) che indicava tutti gli errori commessi: il "corpo tipografico" dei testi troppo piccolo, a pagina 6 i titoli e i nomi delle due autrici inspiegabilmente invertiti, la stampa di alcune note su fondo grigio scuro che le rendeva pressoché illeggibili, l'errore nel titolo a pagina 8.

E poi i testi troppo lunghi e i "corpi" troppo piccoli.

Poco dopo Adriana riceveva un sms da Rosaria Manica che, con la consueta affettuosa elegante ironia, dice: "sto leggendo il foglio MEA con la lente". Insomma, un disastro!

E la colpa è principalmente nostra, perché dopo aver visionato la bozza sul video, anziché pretendere le vecchie care bozze cartacee, la redazione ha dato il fatidico "Si stampi!".

Il motivo di tanta fretta è dovuto al fatto che passano sempre alcune settimane da quando noi siamo pronte con i testi a quando il giornale va in stampa. Sono i tempi tecnici della composizione che abbiamo tentato di comprimere. Di tutto questo ci scusiamo, soprattutto con le due autrici dei testi i cui titoli sono stati scambiati. Ovviamente per i problemi tipografici e di impaginazione abbiamo fatto le dovute rimozioni ai responsabili.

La Redazione

SONDAGGIO in progress

Gli esiti del sondaggio sono, come ovvio, contrastanti. In primo luogo i numeri: su 1860 spedizioni abbiamo ricevuto una sessantina di risposte. Hanno dichiarato di non voler ricevere più il foglio MEA quindici persone, alcune però con lettere assai delicate che pubblichiamo.

Sono invece aumentate – chiaramente dopo l'articolo di fondo di Anna Maria – le iscrizioni all'Associazione e le quote di abbonamento al giornale. Presumiamo che le une e le altre, anche se non corredate da una specifica risposta al questionario, rappresentino implicitamente un riscontro positivo. Continueremo, in questo e nel prossimo numero a pubblicare il sondaggio, attendendo nuove risposte e poi decideremo il da farsi, eventualmente con una diversa modalità.

La Redazione

SONDAGGIO "ARTIGIANALE E UN PO' DRASTICO"

L'Associazione M.E.A., MARIANUM EX ALLIEVE spedisce due volte all'anno il Foglio MEA in 1860 copie a tutte le universitarie passate per il Collegio Marianum e questo rappresenta la voce più consistente delle uscite di bilancio. Ora, però, siamo in difficoltà economiche: il numero delle quote associative, comprensive dell'abbonamento, e degli abbonamenti al Foglio si è notevolmente ridotto.

Poiché riteniamo che il Foglio rappresenti un importante canale di collegamento, vitale per la nostra associazione, e, d'altra parte, essendo prive di riscontri sull'effettivo interesse delle destinatarie alle quali viene inviato gratuitamente, ti preghiamo di rispondere al seguente sondaggio:

**Sei interessata a continuare a ricevere
anche gratuitamente il Foglio MEA?**

☐ SÌ ☐ NO

Lo vuoi ricevere:

☐ in formato CARTACEO ☐ via MAIL

Rispondici (per email, per telefono o a mezzo posta tradizionale)!

Il nostro indirizzo di posta elettronica è: associazione.mea@unicatt.it

Il nostro indirizzo postale è: **MEA via San Vittore 18 20123 MILANO**

Il nostro numero telefonico con segreteria è: **024499894003**

Ripeteremo il sondaggio nel prossimo numero del Foglio MEA, successivamente, in caso di mancata risposta, sospenderemo l'invio.

MEA

Foglio informativo

dell'Associazione M.E.A. - Marianum Ex-Allieve
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Anno XV n. 1 ■ giugno 2013

Sede Sociale

via San Vittore, 18 - 20123 Milano
tel. 02-499.89.4003 - fax. 02-499.89.4018
posta elettronica: associazione.mea@unicatt.it
C.F. 97200970156

Conto corrente postale

n. 41603200

M.E.A. - Marianum Ex-Allieve

Via S. Vittore, 18 - 20123 MILANO

Direttore responsabile

Anna Maria Carinci

Redazione

Milena Nicolussi, Rita Schito

Hanno collaborato a questo numero

Emilia Agaviti, Enza Calcaprina, Anna Maria Carinci,
Virginia Colli, Francesca Frassanito, Franca Mattioli,
Laura Nicolodi, Milena Nicolussi, Anna Slerca,
Vanna Toso

Composizione, impaginazione e grafica

Officinaventuno s.a.s. - Milano

Stampa

Litografia Solari - via Lambro, 7
Peschiera Borromeo (Milano)

Spedizione

Francis Today - P.zza Grandi, 19 Milano

Papa Francesco

IL “POTERE” DEL SERVIZIO

di Francesca Frassanito



Sarà per il nome che ha scelto, quello di un santo che si è fatto ultimo tra gli ultimi, per il sorriso, per quel “buonasera” addolcito dall’accento spagnolo che lo ha reso subito simpatico a milioni di telespettatori e alla folla che stipava Piazza San Pietro bagnata dalla pioggia, la sera del 13 marzo. E poi, sarà che è anche un po’ italiano, e questo ce lo fa sentire ancora più vicino e speciale.

Giornali, tv, social network ne hanno parlato e continuano a farlo quasi ogni giorno. E non solo perché la notizia di un nuovo Papa fa il giro del mondo - ancor di più con un predecessore ancora in vita.

Sarà che Papa Francesco ha portato davvero qualcosa di speciale, di nuovo, alla Chiesa di oggi. Durante il suo sacerdozio ha sempre messo al primo posto gli ultimi: il web è pieno delle foto delle messe che celebrava nelle villas, i quartieri poveri di Buenos Aires, della lavanda dei piedi ai giovani ex tossicodipendenti della casa “Don Bosco” di Bajo Flores, dei battesimi di bambini figli di ragazze madri. E continua que-

sta linea anche da Papa: per la Messa in Coena Domini del Giovedì Santo ha disposto che la Caritas diocesana di Roma distribuisse i biglietti d’invito ai bisognosi che aiuta ogni giorno.

Un Papa che ferma senza preavviso la ‘papamobile’ (il vecchio modello, quello senza i vetri antiproiettile) per baciare un paraplegico, che fa impazzire il servizio di sicurezza con i suoi “fuori programma”, che celebra la Messa della Cena del Signore in un carcere minorile (Casal del Marmo, visitato anche da Benedetto XVI nel marzo 2007), celebrando il gesto della Lavanda dei piedi tra ragazzi di diverso credo religioso.

Un Papa che non ha bisogno di tanti orpelli, ma che preferisce usare le stesse scarpe che lo hanno portato tra la povertà e l’emarginazione di Buenos Aires e che forse, se potesse, userebbe un tram per spostarsi, come faceva da vescovo di Buenos Aires quando sul bus 70 raggiungeva i quartieri periferici della città.

Ma si potrebbe fare ancora un lungo elenco dei suoi gesti non convenzio-

nali: dalla messa in Santa Marta con i giardinieri e i netturbini di piazza San Pietro, alle omelie a braccio, alla scelta di restare a vivere, almeno per il momento, proprio a Santa Marta anziché nell’appartamento apostolico.

Un Papa che la sera stessa della sua elezione ha subito ricordato il suo predecessore, Papa Benedetto - invitando i fedeli a pregare per lui - e lo ha poi incontrato e abbracciato pubblicamente, a voler sottolineare la continuità con il “papa emerito” che non ha mai abbandonato il suo gregge, ma come saggio pastore ha deciso di passare la guida.

Papa Francesco è stato asciutto e diretto anche nel presentare le linee guida del suo pontificato: «camminare, edificare, confessare».

Sarà, allora, che questo Papa trovato “quasi alla fine del mondo” ha richiamato di colpo e con forza l’urgenza di ritrovare il messaggio d’amore di Cristo, sacrificatosi per la salvezza dell’umanità: “Non dobbiamo avere paura della bontà, e neanche della tenerezza”, perché “Il vero potere è il servizio”.

LA LINGUA CONTRO L'ESTRANEITÀ

Continuando il discorso sul multilinguismo, già iniziato da Laura Nicolodi sullo scorso numero, pubblichiamo queste sue note

Conversazione con Anna

Ho avuto modo di parlare con una ragazza che frequenta la II Liceo Classico e le ho posto alcune domande su come vive la relazione con l'altro gruppo linguistico. Anna, pur essendo di madrelingua italiana, ha frequentato le scuole elementari e medie di lingua tedesca, poi ha scelto di frequentare il Liceo classico italiano. Per questo motivo non ha nessun problema di comunicazione con i due gruppi linguistici, anzi ora ha colto l'occasione, offerta dalla sua scuola, di frequentare la II Liceo di lingua tedesca e ha notato delle differenze. Nella scuola italiana si insegna molto bene il tedesco, ma gli studenti non sono motivati all'apprendimento: non capiscono l'importanza di conoscere una seconda lingua. Nella scuola tedesca, invece, si insegna l'Hoch Deutsch cioè il tedesco ufficiale, ma si usa correntemente il dialetto. Quindi Anna, che lo conosce bene, si sente a suo agio sia con i ragazzi italiani sia con i ragazzi tedeschi, mentre una sua compagna di classe, bravissima in tedesco, si trova in difficoltà in un gruppo di ragazzi che parlano il dialetto. Un'altra differenza tra le due scuole è l'uso di fotocopie e di appunti nella scuola tedesca e di libri nella scuola italiana. Da un lato è molto positivo prendere appunti perché si impara a stare più attenti, dall'altra è preferibile il libro perché se non si capisce al volo, si ha l'opportunità di approfondire la materia e di studiarla. Anna si trova meglio nella scuola tedesca perché trova gli studenti più aperti al dialogo, alla diversità, alla tolleranza, allo studio della lingua italiana. Anna ha saputo per caso di poter avere l'opportunità di frequentare un anno scolastico nel Liceo tedesco e ritiene che questa offerta formativa andrebbe pubblicizzata maggiormente. Inoltre abolirebbe la proporzionale etnica e la dichiarazione di appartenenza etnica,

perché lei si sente contemporaneamente italiana e tedesca.

Nel cuore della città

La libera Università di Bolzano non è un ateneo di massa ma ha dimensioni a misura di studente e sin dall'inizio le sue sedi si trovano nei centri storici di Bolzano, Bressanone e Brunico. Con cinque facoltà e diciotto corsi di laurea triennali, magistrali e dottorati di ricerca, è in linea sia con la tradizione sia con le ultime novità a livello europeo. Un apprendimento a misura di studente è l'obiettivo che caratterizza la didattica di questa Università: significa lavoro di ricerca e trasmissione di conoscenza. Le cinque facoltà si occupano delle seguenti aree di ricerca: economia, scienze della formazione, design e arti, scienze e tecnologie informatiche, scienze e tecnologie.

Ina Tartler

Inseguire il tempo e sentirsi un'estranea è una costante della sua vita. Ina Tartler, direttrice artistica del teatro in lingua tedesca, Vereinigte Bühnen Bozen, ha una storia del tutto particolare. Nata nella minoranza

tedesca, i cosiddetti "Siebenburger" della Romania transilvanica, la sua madrelingua è il tedesco medievale dei sassoni transilvani che vivono dal Duecento ai piedi dei Carpazi: una lingua che viene dal passato. A scuola ha parlato il tedesco e studiato il rumeno; il destino poi le ha fatto imparare anche l'italiano. Ina appartiene ad una minoranza che per settecento anni ha vissuto in relativa autonomia nel mosaico multi-etnico rumeno; la sua famiglia ha subito la discriminazione dopo la Prima Guerra mondiale e poi la deportazione nei gulag quando, dopo il 1945, sono arrivati i Russi. Ha lasciato la sua patria il 22 maggio 1988 per andare in Germania dove ha studiato Germanistica, Scienze teatrali e Psicologia e nel 2008 è approdata in Italia. L'uso misurato della lingua, la ricerca dell'espressione perfetta, trasmettere emozioni e tradurle in azioni non sono soltanto la sua passione, ma anche il suo lavoro. Ripercorrendo la sua esperienza, Ina afferma che «la patria è dove riesci ad entrare in sintonia con le persone, un luogo del cuore dove non servono tante spiegazioni».



nella foto: Bolzano, fonte Flickr.com

OCLOCRAZIA INFORMATICA

di Emilia Agavit



C'è una parola che mi sarei aspettata di leggere o di sentire pronunciare da qualche commentatore, all'annuncio del sorprendente e strepitoso successo del movimento di Grillo: *Oclocrazia*. È una parola greca composta da *ὄχλος* che significa moltitudine e da *κρατία* che significa potere e che ci è familiare perché entra nella composizione di altre parole come democrazia e aristocrazia. Essa indica, in sintesi, una forma di governo in cui le decisioni sono prese dalla massa.

Mi sono imbattuta in questo termine anni fa e precisamente l'ho letto in una nota in calce ad un capitolo di storia greca che trattava delle varie forme di governo. L'estensore della nota la presentava in termini negativi come forma degenerata di democrazia in quanto il consenso viene acquisito con comportamenti demagogici.

È una parola dai suoni duri, gutturali con un che di inquietante che contrasta con il messaggio rasserenante delle stelle, cinque come le dita di una mano, che campeggiano sul manifesto del movimento di Grillo, che si è accreditato come il primo partito della Camera. È applicabile al

grillismo?

Nel corso della campagna elettorale avversari e commentatori hanno usato il termine populismo per screditare, accomunandole, la proposta di Berlusconi e la protesta di Grillo, senza troppo distinguere. Non si è andati, se non troppo tardi, a guardare dentro i contenuti e le forme del cosiddetto "populismo grillino". Rimbomba ancora, ad urne chiuse, l'urlo lanciato dal tribuno nelle piazze d'Italia ai politici dei partiti tradizionali: "Arrendetevi. Siete circondati dal popolo italiano!"

La forma è rozza, ma esprime il livore accumulato contro la casta, i suoi privilegi e i suoi sperperi, e soprattutto la rabbia o meglio l'exasperazione di quei tanti che con gli ultimi provvedimenti montiani hanno perso lavoro e dignità.

I contenuti esaminati più da vicino in parte possono essere condivisi, in parte appaiono sganciati dalla realtà e decisamente irrealizzabili. Gli eletti stessi offrono una gamma molto variegata di profili: dai No TAV, all'esperto di informatica, all'impiegata dell'Agenzia delle Entrate. Dunque una massa disomogenea portatrice di

interessi assai diversi.

Chi farà la sintesi? E quale sarà? Chi se ne farà portavoce? Rimarranno tutti compattamente eterodiretti dal duo Grillo-Casaleggio?

Sono tutte domande che mi inquietano alla luce delle analisi politiche effettuate dagli antichi. Polibio non è rassicurante, ad esempio ritiene che il disordine conseguente all'instaurazione di un sistema oclocratice ovvero di un governo privo di un chiaro indirizzo, in balia di interessi frammentati e variabili, o semplici pulsioni abbia come unico sbocco la forma dittatoriale.

Al momento attuale siamo in presenza di una realtà talmente nuova, tutta immersa nella rete, che è prematuro, se non impossibile darle i contorni or ora delineati sulla base di parametri classici.

Forse il fenomeno Grillo, frutto della rivoluzione dell'informazione, è la versione moderna e non negativamente connotabile della oclocrazia, che Platone e Aristotele stigmatizzavano non esitando, con sprezzo aristocratico, ad equipararla alla democrazia.



Cara Redazione

Ho ricevuto la vostra ultima mail con la proposta concreta dell'Assemblea annuale da fare nelle Marche.

Per quanto riguarda il giornale MEA, sono molto perplessa: il numero di questa volta è veramente illeggibile per i caratteri troppo minuti e le bande nere che oscurano ulteriormente gli articoli. Ho letto dalla Presidente le peripezie e i disagi, ma allora bisognerebbe provvedere in qualche altro modo. Gli articoli, veramente tutti assai interessanti e coinvolgenti, sono troppo lunghi (a cominciare dal mio!) e numerosi, dovete mettere un limite di cartelle o addirittura di battute: scrivere un articolo comporta regole di concisione che dobbiamo osservare. Inoltre nelle didascalie delle foto per gli auguri non si specifica quale sia delle due donne il nostro giudice e che relazione abbiano gli sposi con la nostra associazione. Però nello stesso tempo è un peccato escludere o tagliare. Allora proporrei una cosa, come vedo fare nei quotidiani on line che mi giungono ogni giorno: lasciare il giornale a stampa con quattro fogli, che costerà sicuramente meno e giungerà comunque a tutte, anche a quelle che non usano il computer, ma di alcuni articoli pubblicare il titolo e l'inizio di alcune righe dell'articolo, e rimandare per la lettura completa al testo del giornale MEA che sarà inviato per via elettronica. Tanto penso che comunque un testo elettronico sarà stato predisposto anche per questo numero di Mea, come per tutti gli altri numeri. Così chi vuole, approfondirà sul proprio computer la lettura e gli articoli potranno essere lunghi quanto si vuole. Non so se è una cosa realizzabile, ma inviare per mail il giornale a tutte non è costoso... Scusate la franchezza, non voglio certo fare la saccente comodamente da lontano, ma sono molto interessata al notiziario e ci terrei molto a poterlo leggere senza fatica. Tanti rinnovati auguri di buon anno e di buon lavoro e a risentirci presto.

Paola Polverari

Mi sono abbonata al foglio MEA, che questo mese ho ricevuto cartaceo. Mi farebbe anche più piacere riceverlo via mail, così va meno disperso. Mi è molto piaciuto quest'ultimo numero, ricco di articoli interessanti e di esperienze personali, che ti fanno sentire più vicine le "antiche" compagne di collegio (e le più giovani), anche se non le conosci di persona. Mi è parso che si fosse ricreata l'antica atmosfera, seria e argu-

ta nel contempo, la "Weltanschauung" che comunque ci accomuna. Bravissime tutte!

Grazie anche per la bella giornata di Trento, dove ho potuto rivedere le amiche di un tempo lontano, che per incanto è diventato "vicinissimo"!

A risentirci, tramite il foglio MEA !!! Un caro saluto a tutte

Rosanna Basso Zen

Rispondo al vostro sondaggio relativo all'invio del Foglio MEA e vi chiedo di non inviarlo più. La situazione di salute, che mi limita fortemente nella vista e nell'azione, mi porta a ridurre tutto all'essenziale per poter, il più serenamente possibile, vivere in questa recente dimensione. La preghiera è il mio collegamento con le persone, nel ricordo e nella gratitudine per quanto ho ricevuto di buono, a partire dall'esperienza del Marianum e dagli incontri "speciali" fatti nella realtà universitaria. Grazie e buon lavoro nel collegio e per il collegio

Clementina Corbellini

Vi invio in allegato una foto del mio matrimonio, celebrato nella Basilica di Santa Croce in Lecce il 24/09/2012. Io sono stata mariana dall'anno accademico 1999/2000 al 2002/2003; mio marito è stato al Ludovicianum nello stesso periodo. Con preghiera di cortese pubblicazione sul prossimo numero della rivista MEA.

Distinti saluti,

Viviana Inguscio



nella foto: il matrimonio di Viviana Inguscio

E ADESSO COSA FACCIO?

Sono pensionata dal lontano 1990 e, da allora, ho cambiato molto spesso indirizzo alla mia vita. Ora faccio la nonna (baby-sitter, ristoratrice, locandiera) dal lunedì al venerdì; il sabato è libero. La domenica, giorno del Signore, è dedicata a opere buone, e allora, che si fa?

Nell'autunno del 2003 mio marito viene a sapere che a Luanda, in Angola, c'è un ospedale delle Missioni San Giovanni Calabria che rischia di chiudere per mancanza di fondi. Gli viene un'idea: mettere in vendita i nostri libri, e approfitta della sagra del paese, 1 e 2 novembre, per fare una bancarella in piazza. Visto l'esito positivo ne organizza una seconda a Mantova per l'8 dicembre.

Da allora non ha più smesso, coinvolgendo anche me. Ma dove trovare altri libri? Prima di tutto da amici, parenti, conoscenti. Poi la voce si sparge... e ora abbiamo lo scantinato totalmente occupato da scaffali, cassette e scatoloni. La macchina può stare fuori.

Devo dire che io sono solo di appoggio, poiché il lavoro lo fa lui. È lui che con il suo furgone va a ritirare volumi di ogni genere, li seleziona scartando quelli troppo sciupati, quelli di scarso interesse; ripara come può quelli che hanno qualche difetto, cerca su internet i prezzi di mercato, e poi tutto è pronto per essere offerto sulla bancarella. Quasi ogni domenica partiamo col nostro furgone, diretti in vari centri della Lombardia, del Veneto e del Trentino dove abbiamo fatto ottime amicizie, sempre con lo scopo della beneficenza. Anche Milano è una nostra meta fissa poiché, ogni seconda domenica del mese, in Piazza Diaz e Piazza Duomo, si tiene un mercato dei libri usati.

Venite a trovarci, siamo l'ultimo banco in piazza Duomo, di fronte a Benetton. Parlo per quelle di voi che abitano a Milano e dintorni. Spesso incontro Virginia Colli, che mi dice essere una collaboratrice del Notiziario. Se poi avete libri che pensate ci possano interessare e volete arricchire la nostra bancarella (escludendo testi scolastici ed enciclopedie, perché non si vendono e sono troppo ingombranti) portateli o dateci il vostro indirizzo: Romano, mio marito, passerà a ritirarli.

Spero di vedervi. A presto.

Franca Mattioli
cell. 339-1000743

A PESTE, FAME, BELLO ...

di Milena Nicolussi

Se vi capitasse di trovarvi a Borgo Valsugana, in un giorno di mercato, cioè mercoledì, non lasciatevi sfuggire l'occasione di visitare l'oratorio di San Rocco e S. Antonio abate: è l'unico giorno in cui questo piccolo gioiello è aperto al pubblico. Il modesto edificio, che sorge sul sagrato della chiesa arcipretale o meglio della Pieve di S. Maria del Borgo, venne eretto nel 1509 come voto della popolazione in occasione di un'epidemia di peste, e ampliato più di centocinquant'anni dopo con la stessa motivazione. All'oratorio si accede da una doppia rampa di scale che portano all'ingresso sormontato da un caratteristico tettuccio di scandole. L'interno, tardo gotico, è affrescato con i cicli di san Rocco e di sant'Antonio abate ed altre immagini. Siamo di fronte ad un preciso progetto didascalico che illustra le vicende di santi duramente colpiti dal dolore (come Rocco a cui è associata anche l'immagine di Giobbe) o tentati in mille modi (molto efficaci le scene delle tentazioni di Antonio) o martirizzati per la fede (Caterina e Barbara rappresentate in abiti regali e inserite entro una specie di arco trionfale). La sequenza delle scene dei cicli dedicati ai due santi titolari è corredata da lunghe iscrizioni in latino (citazioni bibliche e invocazioni ai santi) e in volgare (didascalie che illustrano i diversi momenti della loro vita). Nella volta, i simboli dei quattro evangelisti con lunghi filatteri che riproducono gli incipit dei quattro Vangeli ... lascio a voi il piacere di ulteriori scoperte. Una caratteristica particolare sono i numerosi graffiti di epoche diverse (il più antico porta la data del 1519), testimonianza della frequentazione del luogo e della pietà popolare che ha voluto lasciare traccia di sé, soprattutto sotto gli affreschi delle figure considerate più taumaturgiche. Infatti il culto di San Rocco, associato poi a quello di sant'Antonio abate, si diffuse a partire dalla prima metà del quattrocento dalla Francia (secondo la tradizione Rocco era un nobile di Montpellier)



in Italia e, successivamente, da Venezia, dove era stato designato come compatrono della città, il suo culto si propagò nelle zone della Valsugana e del Tesino. Proprio in questo oratorio, al tempo della "guerra dei contadini" nel 1525, i capi della rivolta di Borgo fecero giuramento di unità; tra i convenuti c'era Francesco Corradi, pregevole autore della maggior parte degli affreschi che venne poi condannato, per la sua partecipazione alla rivolta, al taglio della lingua sulla piazza di Trento il 23 dicembre dello stesso anno.

La cappella sotterranea, più antica, dedicata a san Michele Arcangelo (vi è conservato un affresco che lo raffigura in lotta col demonio) nel 1789 era stata destinata, in seguito alle leggi di Giuseppe II, ad ossario per conservare i resti recuperati dal vecchio cimitero. Le ossa, ammonitiche e illuminate di notte da un

piccolo lume, alimentavano macabre fantasie, ma l'arguzia popolare aveva saputo esorcizzarle e così, poiché i teschi erano disposti con un certo ordine sugli scaffali, venne coniata l'espressione 'l vòlto dei pómi (la cantina delle mele)!

Prima di tornare tra le bancarelle del mercato osservate anche la facciata della Pieve di Santa Maria con la statua della Madonna col bambino del sec. XV, proveniente da una chiesa veneziana – probabilmente quella dei Servi di Maria –, nonché l'imponente campanile eretto a metà del '700 su progetto del famoso architetto veneziano Tommaso Temanza: le belle pietre levigate che fiancheggiano la sua scalinata costituivano, un tempo, un divertentissimo scivolo per i ragazzi del paese (ve lo posso garantire personalmente)!

VIAGGIO IN GIORDANIA E ISRAELE

di Virginia Colli

Alla fine del mese di febbraio sono stata in Giordania e Israele. Da molti anni desideravo visitare questi luoghi. Finalmente ho avuto l'occasione di esaudire il mio desiderio.

Un giorno ho saputo che il centro culturale della mia parrocchia, avrebbe organizzato un viaggio in Terra Santa. Mi sono precipitata in segreteria ma, quando ho sentito parlare di "Pellegrinaggio", ho avuto qualche dubbio, poi forse per la voglia di fare questo viaggio mi sono iscritta ed è stata una decisione felicissima. Vuoi per i partecipanti, vuoi grazie alla guida spirituale dei Padri Vittorio e Battista (Padri Sacramentini) mi sono ricreduta sui pellegrinaggi. Durante il viaggio ho provato delle forti emozioni: il rinnovo delle promesse battesimali sulle rive del Giordano, l'ora santa al Getsemani all'ombra della basilica dell'Agonia, la visita al museo dell'Olocausto: non dimenticherò la sala buia del Memoriale



dei Bambini punteggiata da miriade di lumini evocanti i bambini uccisi; ma l'episodio più toccante per me è stata la messa celebrata nel deserto. Stavamo tranquillamente viaggiando in pullman quando questo si ferma, subito non ne capiamo il motivo, poi padre Vittorio ci ordina di scendere:

aveva intravisto un grosso masso e immediatamente aveva deciso che sarebbe servito da "altare". La celebrazione che ne è seguita è stata un'esperienza unica, molto emozionante ed io, che non sono facile alle lacrime, ho pianto.

UNA BELLA NOTIZIA

Leggiamo su "Avvenire" di domenica 31 marzo u.s. che tra i 18 catecumeni che hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana durante la veglia pasquale, nel Duomo di Milano, direttamente dall'arcivescovo Angelo Scola c'era anche una Marianna! **Lorena Recì**, 21 anni, nata a Durazzo e trasferitasi con la famiglia qualche tempo fa nella provincia di Asti, da due anni vive a Milano, ospite del Marianum: è infatti iscritta alla facoltà di lingue in Cattolica. Il collegio e l'incontro con don Giorgio Begni hanno favorito il suo cammino di fede. Grazie a questo cammino, dice Lorena «ho scoperto la splendida bellezza del Vangelo. Ho imparato che bisogna tuffarsi e partire, la strada si fa camminando».

Tutte le amiche della MEA si stringono a lei e le augurano con affetto: Buon cammino!

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2013

Approfitta del bollettino postale già compilato per rinnovare l'adesione all'Associazione o per iscriverti.

QUOTA ASSOCIATIVA + FOGLIO M.E.A.: euro 40,00
ABBONAMENTO AL FOGLIO M.E.A.: euro 15,00

Il foglio MEA ti informa della vita del Collegio e delle tue amiche. Mantieni la tua adesione all'Associazione. Il Consiglio ha deliberato di concedere la tessera gratuita per un anno a tutte le collegiali alla conclusione del loro ciclo di studi, che può essere rinnovata per i cinque anni successivi al costo dell'abbonamento al foglio informativo. N.B.: l'abbonamento decorre dal primo gennaio di ogni anno.

Attenzione: L'Associazione MEA ha iniziato a inviare il notiziario anche per posta elettronica: le socie che avessero comunicato il proprio indirizzo senza ricevere il notiziario sono invitate a segnalare alla segreteria nuovamente il proprio indirizzo mail.

LA RICORDIAMO

Lo scorso 7 febbraio è mancata **MARIA MATTIOLI**, allieva del Marianum dal 1950. Originaria di San Matteo di Viadana, in provincia di Mantova, si è laureata in Pedagogia ed ha insegnato lettere e storia. Si occupò generosamente della Caritas milanese, ed ultimamente insegnava catechismo nella sua parrocchia S. Maria della Fontana a Milano. Alla famiglia e ai fratelli giungano le sentite condoglianze delle ex allieve del Marianum.

'NOTRE-DAME DE PARIS' DI VICTOR HUGO: I 'PROMESSI SPOSI' RIVISITATI

di Anna Slerca

Nel corso di una ricerca sul romanzo dell'Ottocento mi è capitato di fare una scoperta sorprendente. Il mio lavoro sarà pubblicato in un volume miscelaneo dal titolo 'I Promessi sposi nell'Europa romantica' (Verona, Fiorini Editore), e ne vorrei presentare in questa sede un'anteprima.

La ricerca mi ha permesso di rilevare che esistono analogie anche testuali importanti fra i 'Promessi sposi' e l'altrettanto celebre romanzo di Victor Hugo, 'Notre-Dame de Paris'.

Iniziamo dai parallelismi tematici: la protagonista è una giovane (Lucia/Esmeralda) che è presa di mira da un corteggiatore (don Rodrigo/l'arcidiacono), il quale incarica un altro personaggio (Egidio/Quasimodo) di rapirla. La fanciulla si rifugia in un edificio sacro (convento di Monza/cattedrale). Inoltre, nei Promessi sposi è descritta una scena di massa, l'assalto al forno (cap. XI): nel romanzo hugoliano una scena non dissimile è l'assalto alla cattedrale (l. X, cap. IV).

In quanto alle analogie testuali, si può notare ad esempio un parallelismo fra don Abbondio, angosciato dopo l'incontro con i bravi («una gran parte della notte fu spesa in consulte angosciose [...] Fuggire? Dove? [...] Il partito che gli parve migliore fu di guadagnare tempo», cap. II), e Quasimodo, preoccupato per l'assalto alla cattedrale da parte dei mendicanti di Parigi («Cet-te même nuit, Quasimodo ne dormait pas [...] En ce moment critique, il tint conseil en lui-même [...] Devait-il éveiller l'égyptienne? La faire évader? Par où? [...] Il n'y avait qu'un parti, se faire tuer au seuil de Notre-Dame, résister», l. X, cap. IV).

Il viaggio in barca di Renzo, Lucia e Agnese («Il barcaiuolo, puntando un remo alla proda, se ne staccò; raccolto poi l'altro remo, e vogando a due braccia, prese il largo [...] S'udiva soltanto [...] il gorgoglio più lontano dell'acqua [...] e il tonfo misurato di quei due remi», cap. VIII, IX) è ripreso a proposito del percorso di Gringore, dell'arcidiacono e di Esmeralda lungo la Sen-

na («L'homme [...] coupa l'amarre du bateau, l'éloigna de terre avec un long croc, et, saisissant deux rames, s'assit à l'avant, en ramant de toutes ses forces vers le large [...] Il ne faisait dans le bateau d'autre bruit que le va-et-vient de la rame, mêlé au froissement des mille plis de l'eau», l. XI, cap. I).

Altri parallelismi si riscontrano tra l'Innominato e l'arcidiacono, tra Lucia e Esmeralda, ancora tra l'arcidiacono e don Ferrante, tra il sagrestano Ambrogio e Quasimodo. Si tratta in pratica di una forma di riscrittura, di una sorta di contrappunto al racconto manzoniano. La creatività di Hugo, la sua straordinaria fantasia non sono poste in discussione: è probabile piuttosto che l'influsso manzoniano attesti una certa vicinanza ideologica tra i due scrittori. Ad ogni modo, Hugo trasforma profondamente i luoghi, l'epoca e anche i personaggi ideati da Manzoni, e senza dubbio è a causa di queste vistose trasformazioni che il legame tra i Promessi sposi e il romanzo francese non era stato segnalato fino ad ora dalla critica.

Inviti alla lettura

GABRIELLA MANTOVANI*, *Il Castello di Castel d'Ario Da Matilde di Canossa... fino ai nostri giorni*, Sometti, Mantova 2012

Questo libro è la prima analisi dettagliata del castello di Castel d'Ario, effettuata attraverso una vasta documentazione che ha permesso di tracciarne il profilo storico e architettonico nell'arco di circa un millennio. Dalla ormai nota data del 1082 (anno in cui il territorio viene concesso in feudo al vescovo di Trento) al 1866 (quando il paese entra a far parte del Regno d'Italia) e fino ai nostri giorni, le vicende che hanno interessato il castello e il paese emergono abbondanti e spesso sorprendenti da fonti di varia tipologia. La storia del maniero (finora conosciuta per le morti atroci del primo Trecento nella torre poi detta della Fame e per gli affreschi scaligeri nel palazzo pretorio) si articola nei vari secoli attraverso una serie affascinante di situazioni, personaggi, interventi del tutto inediti. Si sco-

prono così i più antichi vassalli del luogo, i veronesi Turrisendi; l'originaria separazione, all'interno della fortezza, del complesso della rocca dall'adiacente recinto merlato; le vicende di prigionieri illustri come Evangelista Gonzaga o inquietanti come Taddea "Cardinalina"; i primi banchieri ebrei che in castello aprono la loro attività; il proliferare di abitazioni civili che lo rendono un quartiere quando perde il ruolo di fortezza. E, ancora, il declino nel corso del Seicento; i crolli e la parziale ristrutturazione nel Settecento; l'insediamento di una caserma a inizio Ottocento e i continui adeguamenti, manomissioni e restauri fino ad oggi. Eppure, nonostante le devastazioni, il castello si è conservato sostanzialmente integro nel suo impianto e quanto è andato distrutto nel tempo ha lasciato tracce molteplici e chiare che permettono di coglier-



a cura di
Enza Calcaprina



ne la perdita fisionomia. È quanto hanno fatto due interessanti e pregevoli contributi con un'analisi tipologica e una sequenza delle fasi costruttive ricavata dall'analisi stratigrafica. Il testo è corredato da un rilievo accurato e completo; da un'ampia documentazione cartografica; da un apparato fotografico di pressoché tutte le foto storiche esistenti, comprese quelle editate come cartoline; da un corposo apparato di schede, documenti trascritti e tabelle.

* Gabriella Mantovani è un'ex-allieva del Collegio Marianum.

SAI Servizio Accoglienza Immigrati

Riflessioni su un'esperienza di volontariato

di Giovanna Toso



Sono ormai dieci anni da quando esiste il SAI. Nel settembre 2002 ricordo di avere sentito al telegiornale un invito del direttore della Caritas Ambrosiana a mettere a disposizione del tempo, a titolo di volontariato, per uno sportello Caritas di accompagnamento e consulenza alla regolarizzazione per i lavoratori stranieri extracomunitari prevista dalla legge Bossi-Fini.

A conclusione del periodo previsto per la regolarizzazione, Caritas ha istituito un servizio di accoglienza che continuasse a sostenere nelle loro diverse necessità gli immigrati a Milano: Servizio Accoglienza Immigrati, il SAI appunto, con diversi settori di consulenza, sociale, legale, orientamento al lavoro.

Dopo alcuni percorsi di formazione con gli altri volontari, sia per conoscere Caritas e i suoi servizi, che per una riflessione collettiva sulla comunicazione e l'ascolto, ho iniziato e continuo tuttora a occuparmi dell'orientamento al lavoro, per mettere a disposizione competenze professionali maturate nell'ambito psicosociale e collaborare a costruire quell'accoglienza a partire appunto dall'ascolto delle singole persone, così importante per chi si trova a dovere ricominciare la sua vita in un paese straniero, sfuggito a problemi di sopravvivenza inderogabili se non al rischio di persecuzioni e guerre.

Si rivolgono al servizio di orientamento, stranieri di diverse nazionalità: dall'America Latina, numerosi, come anche da paesi comunitari entrati per ultimi nella UE, Romania e Bulgaria, oltre che da paesi dell'ex Unione Sovietica, soprattutto donne, spesso con laurea, disponibili alla cura degli anzia-

ni; numerose le presenze di chi proviene dall'Africa sia tradizionalmente dal Magreb o da paesi come Senegal, Nigeria, Kenya, o, anche se meno numerosi, Mali, Burkina Faso, Togo.

L'Asia è rappresentata soprattutto da Srilanka e Filippine, ma ultimamente sono anche presenti immigrati che provengono da Bangladesh, Pakistan o, qualche volta, Afghanistan.

Circa il 50% di quanti contattano il servizio pone richieste relative alla ricerca di lavoro.

Se nei primi anni la richiesta proveniva da persone che da poco erano emigrate, soprattutto negli ultimi tempi si tratta di persone residenti in Italia da anni, a conferma della crisi e delle difficoltà lavorative che comporta; prevalentemente uomini, ma anche donne, sole o con minori a carico.

Persone, uomini o donne dietro cui c'è spesso una famiglia, in Italia o in patria, e parlarne è sempre un motivo di orgoglio e commozione anche per chi attraversa un periodo di scoraggiamento per la sua condizione economica. A volte, presentarsi da diversi aspetti della propria esperienza non solo nei bisogni e carenze, sembra proprio un modo di acquisire fiducia nell'interlocutore a cui chiedi aiuto, quasi un punto di partenza per giocarsi rispetto a una collaborazione lavorativa.

In questo senso, mi pare, privilegiato e particolare è l'osservatorio di orientamento al lavoro rispetto a un aiuto di tipo sociale assistenziale, proprio perché permette di vedere l'altro e di aiutarlo a rileggersi nelle sue risorse e capacità di contributo in base alle proprie competenze.

Diventa anche, per chi ascolta, un aiuto a dare spessore e contenuto all'immagine degli stranieri immigrati come risorsa per il nostro paese; immagine che a volte si stempera di fronte alle poche opportunità del mercato del lavoro e al senso di impotenza che ne deriva.

Quello che puoi offrire è un contenitore che metta in ordine il racconto di esperienze, un pensiero, delle indicazioni di strade, un sostegno a cercare e sperare per essere propositivo.

Su questo si cerca di lavorare venendo anche incontro a chi non è stato capace di orientarsi nella burocrazia e magari per questo ha perso il permesso di soggiorno, di chi considera tutto dovuto, e vede il suo interlocutore come controparte perché non può risolvere i suoi problemi, ma solo dare un mano a dipanarli, di chi, per sua impostazione culturale, si sente mortificato a dipendere, per esempio, da una donna nel momento del bisogno, e magari esprime il suo disagio con aggressività.

Uno spaccato di mondo, di culture, di mentalità; comprensione e accoglienza ma anche presentazione di possibilità, di percorsi, richieste, regole, che a volte sono estranei alla cultura di riferimento, ma indispensabili per inserirsi e vivere nel nuovo paese.

ORARI DI SEGRETERIA

la segreteria dell'Associazione è aperta al **martedì** e al **giovedì** mattina **dalle ore 10.00 alle ore 12.00**.

È possibile telefonare direttamente in ufficio o lasciare un messaggio sulla segreteria telefonica, indicando chiaramente il proprio nome e il relativo numero telefonico, per poter essere richiamati.

Se preferite comunicarci le vostre richieste per iscritto, l'indirizzo è il seguente:

Associazione MEA - Collegio Marianum
via San Vittore 18, 20123 MILANO
tel. 02.499894003

Gli indirizzi di posta elettronica sono:
associazione.mea@unicatt.it
revisori.ass_mea@tiscali.it.

LE MARCHE IN UNA VALLE

SAPORI, PAESAGGI, SUGGERIMENTI TRA MARE E COLLINE

4-7 OTTOBRE 2013

PROGRAMMA

4 ottobre - venerdì

- **Ore 9.00** incontro alla Stazione Centrale di Milano (lato destro) e partenza con sosta per il pranzo libero in autogrill ed eventuali soste in autostrada per l'incontro con altre ex Marianne.
- **Nel pomeriggio** arrivo ad Urbino: visita guidata del Palazzo Ducale storica dimora dei duchi di Montefeltro, del quale fanno parte la Galleria Nazionale, l'appartamento del Duca Federico, la Sala delle Udienze con i capolavori di Piero della Francesca e l'Oratorio di San Giovanni Battista.
- Al termine partenza per Jesi, al centro della valle dell'Esino.
- Arrivo e sistemazione all'Hotel dei Nani; assegnazione delle camere, cena e pernottamento.

5 ottobre - sabato

- Dopo la prima colazione (ore 8.00), alle **ore 8.30** passeggiata per Jesi, città natale di Federico II e dell'indimenticabile Anna Fieconi.
- Si visiteranno: il Palazzo della Signoria e la storica Biblioteca, la Pinacoteca con le opere del Lotto, il complesso di San Floriano dedicato all'attrice jesina Valeria Moriconi ed il Teatro Pergolesi (guida locale).
- **Pranzo** al ristorante adiacente all'Abbazia romanica di Sant'Urbano.
- **Nel primo pomeriggio** visita dell'Abbazia ed al termine si proseguirà per Fabriano: Museo della carta e della filigrana.
- **Cena e pernottamento** in Hotel a Jesi.

6 domenica:

- Dopo la prima colazione (ore 7.30) partenza per Loreto, alle **ore 9.00** Santa Messa nel Santuario.
- Al termine, presso l'Hotel La Vecchia Fattoria di Loreto, **Assemblea Annuale** e Pranzo dell'Arrivederci.
- **Nel pomeriggio** partenza per la Riviera del Conero e visita di Sirolo, Numana e Portonovo con l'Abbazia romanica, Camerano con le antiche grotte e la chiesa sotterranea.
- *** In alternativa, in caso di maltempo, visita della leopardiana Recanati: "la torre antica" del convento di Sant'Agostino, il nobile e severo palazzo che conserva ancora "le sudate carte" nella biblioteca paterna, il "colle dell'Infinito", le strade, le piazze ed i monumenti del "natio borgo selvaggio".
- **Cena e pernottamento** in hotel a Jesi.

7 lunedì:

- Dopo la prima colazione (ore 7.30), alle **ore 8.00** partenza per Ancona e visita della città: il Lazzaretto, la Loggia dei Mercanti, S. Maria di Piazza, Piazza del Papa, S. Domenico con la Pala di Tiziano, San Ciriaco.
- **Pranzo** nel caratteristico ristorante I Tigli nel borgo di Corinaldo, arroccato su un colle cinto da mura quattrocentesche.
- **Nel pomeriggio** partenza per Milano. Arrivo in Stazione Centrale in serata.

QUOTE

- **Euro 350.00** (per persona, in camera doppia)

- **Euro 380.00** (in camera singola)

La quota comprende:

- Viaggio A/R in pullman;
- Sistemazione all'Hotel dei Nani a Jesi (prima colazione, cena e bevande incluse)

- Pranzi: JESI (sabato), LORETO (pranzo dell'Arrivederci) e CORINALDO (lunedì);
- Gratuità e mancia per autista.

Per chi volesse usufruire solo di alcuni dei servizi offerti:

- Hotel dei Nani: 3 giorni (mezza pensione) Euro 150 (per persona, in camera doppia); Euro 180 (in camera singola)
- Pranzi: JESI (sabato), LORETO (pranzo dell'Arrivederci) e CORINALDO (lunedì) Euro 30.00 per ciascun pranzo.
- Mance: Euro 10.00 per persona

- Bus: Euro 10 per ogni uscita.
- NB. Gli ingressi ai musei sono esclusi: Palazzo Ducale Urbino Euro 5.00 – over 65 gratuito
Pinacoteca Jesi Euro 6.00
Guida a Urbino (circa Euro 5.00 per persona).

Nota Bene: raccomandiamo, nei limiti del possibile, di prenotare e versare l'importo dovuto entro il **20 giugno** p. v. Entro il 10 settembre dobbiamo versare un acconto all'albergo. Mavi Mulas è, come sempre, disponibile a ricevere prenotazioni e richieste per tutto il mese di luglio, ma vi preghiamo di non abusare della sua affettuosa cortesia; i suoi recapiti telefonici sono: cell. 335.670.5667; uff. 0331. 877.357

LE MARCHE IN UNA VALLE

SAPORI, PAESAGGI, SUGGERZIONI TRA MARE E COLLINE

4-7 OTTOBRE 2013



TAGLIANDO DI PRENOTAZIONE

Da spedire per posta a: MEA Marianum Ex Allieve Via San Vittore, 18 - 20123 Milano
oppure per fax al n. 02.499894018 **entro il 20 giugno 2013**

Nome.....

Cognome.....

Indirizzo.....

Tel..... email:.....

Prenoto per n. Persona/e in ☐ camera singola ☐ Doppia

Ho inviato sul c.c.p. n. 41603200 la somma di Euro

.....
Firma

in ossequio alla legge 196/2003 acconsento al trattamento dei dati personali; le informazioni trasmesse verranno utilizzate unicamente per l'espletamento delle richieste e conservate presso la sede dell'Associazione: in ogni momento sarà possibile chiederne la rettifica o la cancellazione.